



La scheda Alta tecnologia e ottanta dipendenti

Vection Technologies è una società multinazionale di software attiva nella programmazione di software 3D, realtà virtuale, realtà aumentata, IoT industriale e Cad. Ha 80 dipendenti e sedi a Casalecchio e in Australia, India, Filippine e Stati Uniti.



▲ **Gian Marco Biagi**
Ad di Vection Technologies

L'Emilia che vorrei
Cosa pensano
gli imprenditori

Rep

Intervista all'Ad di Vection

Biagi "Da Casalecchio sfidiamo i colossi del 3D"

di Marco Bettazzi

Realtà virtuale, realtà aumentata, soluzioni 3D. È il campo d'azione di Vection Technologies, una piccola multinazionale informatica con "testa" a Casalecchio e quotata in Australia che cerca di guidare le imprese nel futuro delle nuove tecnologie. «È un mercato in forte crescita, dove l'occupazione è garantita», spiega l'Ad Gianmarco Biagi.

Innanzitutto, cos'è Vection?

«È una piccola multinazionale che sta partendo, che si occupa di servizi in realtà aumentata, 3D e realtà virtuale per aziende. È stata fondata come Officine 8K nel 2016 da Lorenzo Biagi, mio fratello, e Andrea Bortolotti. Iniziarono già allora ottimi progetti con aziende come Gd, Bonfiglioli, Lamborghini e Ferretti. Nel 2018 serviva un finanziamento per crescere e fu scelto di quotarsi alla Borsa di Sidney, che è molto orientata verso i titoli tecnologici. La quotazione è dell'aprile scorso, è avvenuta attraverso l'unione con una società australiana e adesso Vection ha una capitalizzazione di 15 milioni di dollari in Borsa e 80 dipendenti».

Dove?

«A Casalecchio siamo una ventina,

40 in India, 15 nelle Filippine e 3 in Australia. Pochi giorni fa abbiamo acquisito Mindesk, una società di Bari con 10 persone e 3 a San Francisco. A Casalecchio c'è la ricerca e il commerciale, in India, dove ci sono ingegneri bravi a prezzo competitivo, la produzione ordinaria. Oggi Vection è controllata dai soci fondatori, mentre il flottante è al 52%».

Come sta andando l'azienda?

«Il primo vero bilancio lo chiudiamo a giugno. Dopo l'acquisizione di Mindesk ne abbiamo in programma un'altra quest'anno in centro Europa e il prossimo anno negli Stati Uniti e in Cina, poi negli Emirati. Entro due anni l'azienda dovrebbe arrivare a 200 dipendenti, raddoppiando i numeri attuali anche a Casalecchio».

Ma qui state assumendo?

«Ad aprile eravamo in dieci, oggi siamo 20. Cerchiamo soprattutto programmatori e commerciali qualificati».

E li trovate?

«Faticosamente, tant'è che abbiamo chiuso accordi con l'Università e il Muner (il corso di laurea di motori sviluppato con le aziende del

territorio, ndr) proprio per favorire l'uso delle nuove tecnologie».

Come vanno queste nuove tecnologie?

«È un mercato che si sta aprendo, c'è l'occasione di crescere ma anche tanta concorrenza. Cina e Stati Uniti sono molto evoluti, mentre l'Europa è ancora indietro. In Italia sta partendo, diciamo che siamo ancora in una fase di alfabetizzazione del mercato».

C'è diffidenza?

«Più che diffidenza non c'è la conoscenza delle reali opportunità. Ma c'è più attenzione, per l'industria

sarà inevitabile dotarsi di queste tecnologie».

Quali sono le applicazioni?

«Si possono abbattere in maniera rilevante i tempi per i prototipi, si consente a tecnici di tutto il mondo di lavorare assieme in ambienti di realtà virtuale e la formazione è molto più efficace. Ci sono poi anche ricadute sulla sicurezza sul lavoro e sull'attività fieristica, perché le aziende possono mostrare virtualmente prodotti anche molto ingombranti senza doverli trasportare fisicamente alle fiere. Senza contare le applicazioni in ambito sanitario. Queste tecnologie non sostituiscono l'intelligenza umana, ma la potenziano».

Che momento è per l'economia, dal vostro punto di vista?

«Noi siamo agganciati alle nuove tecnologie che stanno vivendo un momento di forte crescita, e vediamo che anche le grandi imprese stanno crescendo molto bene. Certo, l'Europa è più in affanno rispetto a Cina e Usa, ma c'è molto entusiasmo. Poi c'è da considerare le incertezze e l'emergenza coronavirus, che non aiutano, alcuni nostri clienti hanno

rallentato, non siamo immuni».

Cosa chiede alla politica?

«Un'azienda come la nostra ha bisogno di diffondere la cultura di queste tecnologie fra i giovani, le università e le scuole. Bisogna introdurle nei programmi per sfornare persone già pronte a entrare nel mercato, anche perché l'occupazione in questo settore è certa, non ci sono dubbi. Come è stato per altri settori, servirebbe che governo e istituzioni inserissero incentivi per le piccole aziende, ma anche le grandi. Questo aiuterebbe noi, ma anche l'occupazione e la competitività in generale».

Qui in Emilia-Romagna come siamo messi?

«Siamo nel cuore manifatturiero d'Europa, come accade in Veneto e Lombardia, abbiamo eccellenze mondiali nell'*automotive* o nel *packaging* che trascinano l'indotto, noi compresi. Ma anche in altre parti d'Italia ci sono realtà interessanti. Mindesk per esempio, l'azienda che abbiamo acquistato, è di Bari, anche lì negli ultimi anni sono state fatte politiche interessanti».